

Prezzi d'Abbonamento

Prezzi d'Abbonamento

Per un anno... L. 10.-
Per sei mesi... L. 6.50
Per tre mesi... L. 4.50
Per il Regno... L. 50.-
Per l'estero... L. 11.-
Per l'estero... L. 6.-

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta covai legitima

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cont. 40.
In quarta pagina Cont. 30 a linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Forno Ripiano N. 2839 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cont. 5

Arretrato Cont. 10

Padova 1 Settembre

Sintomi oscuri

Ad onta di tutte le combinazioni architettate dalla diplomazia, e di tutti i convegni dei capi degli stati, alcuni segni oscuri, si veggono per l'aria.

Da qualche tempo, il Gran Cancelliere tedesco ha incominciato ad usare verso la Francia dei procedimenti nuovi, e delle forme di discussione, e di metodi diplomatici i quali dimostrano e provano, a nostro avviso, avere egli il progetto di apparecchiare davvero gli elementi di una nuova rottura, e di conseguenti ostilità, per quando gli tornerà utile.

Così si ebbe la violenta apostrofe della Gazzetta della Germania del Nord all'indirizzo del Temps, e per esso dell'attuale classe governativa di Parigi — poi l'espulsione del sig. Rotan — e quindi la seconda filippica dello stesso giornale officioso, contro le velleità francesi.

Ma nel frattempo, a rendere più fosca la situazione, a dare un colore più cupo all'orizzonte politico, sorse l'incidente delle isole Caroline.

Naturalmente, la Francia sta a guardare, — e si accontenta di manifestare, a mezzo della sua stampa, le proprie simpatie alla Spagna — per la semplice, ma chiarissima ragione, che nè il momento di una lotta sarebbe pel governo di Parigi opportuno — nè l'alleato, se alleato avesse da divenire, avrebbe abbastanza forza per dare un sicuro affidamento di vittoria.

E il rischio, nella partita da giocare, sarebbe soverchio. La Germania però dà la colpa alla Francia anche per la resistenza degli spagnuoli.

Ma che sarebbe se un accidente nuovo qualunque — e ne avvengono di impreveduti anche fra i migliori amici del mondo — venisse ad aggiungere alla Francia e alla Spagna un terzo alleato? L'è chiara. Il principe di Bismarck va mano mano esagerando le mosse della sua azione politica, perchè la soverchia potenza sembra avergli dato alla testa — ed egli fida troppo sulla sua stella.

Eppure si sono vedute, in questo stesso secolo, capitombolare ben maggiori grandezze! Chi avrebbe detto, p. es., nel 1809 e nel 1810 che Napoleone I, cinque o sei anni dopo, sarebbe stato incatenato, nuovo Prometeo, nelle roccie dell'isola di S. Elena.

Chi avrebbe preveduto pure dal 1854 al 1866, che Napoleone III avrebbe finito, nel 1870, prigioniero a Wilhemshoe? Evidentemente la Francia secca questo o quello fino al giorno in

cui contr'essa nasca quell'attrito che sta nelle mire del Bismarck per cacciarsi addosso di nuovo alla antica rivale, ed evidentemente pure la Germania mostra spavalda di nulla paventare, anche perchè crede di non esser sola. — Essa dirige la politica dell'Austria e conta oggi sull'appoggio, morale almeno, della Russia.

Ma la Francia stessa nel 1870 credeva di poter fare affidamento, oltrecchè sull'Italia, anche sull'Austria — e l'uno e l'altro concorso, nel momento del pericolo, le è mancato.

La buona politica, quindi, anche per la Germania, sarebbe quella di non spingere le sue pretese agli estremi, e di non porre alla prova, per volerne troppo, tanto i suoi amici quanto i suoi avversari.

Di segni oscuri ce ne sono parecchi per l'aria; sovente da cosa nasce cosa, e al mezzo sereno succede non infrequente la tempesta.

Oggi tutti sono pel più forte — ma se eventualità inattese spostassero le pedine di questa scacchiera politica, ognuno non penserebbe ad altro che ai propri interessi e al proprio tornaconto.

La Francia secca questo o quello turbandone gli interessi: ma non potrebbe venire il giorno in cui trovasse resistenza? Chi commuoverebbe in quel giorno del pericolo? — Nessuno.

Il principe di Bismarck non è accostumato che alla prosperità — e sta bene. Ma quanti amici si conservano nell'avversa fortuna? — Nessuno.

Proclamazione dello Stato del Congo

Leggesi nell'Arena: E' interessantissima una lettera da Banana (foce del Congo) intorno alla proclamazione del nuovo Stato libero. Il 19 luglio, ad un'ora del mezzodì venne tenuto a Banana un solenne palaver (ricevimento, per dare agli indigeni la fausta novella).

Sotto una specie di baldacchino formato da bandiere, era il « trono » del colonnello Francis, trono composto di una poltrona coperta da una pelle di tigre, e sovrapposta ad una pelle di leone: le due teste imbalsamate delle fiere erano voltate dalla parte opposta a quella del pubblico; questo, tra i negri, è il massimo segno della Potenza. Ai due lati del trono stavano le sedie dei negozianti bianchi di varie nazioni colà residenti per i membri dell'Associazione africana.

All'ora indicata, i canotti dei capi, imbandierati, vennero dalle varie fattorie, e fra i rulli dei tamburi e dei tam tam, i « Re » neri occuparono i posti loro assegnati. Un drappello di fanteria haussa (negri della colonia inglese settentrionale) formavano cordone, e fra il rimbombo dei cannoni venne issata per la prima volta la bandiera azzurra con la stella d'oro. Le truppe presentarono le armi e il colonnello, seguito da tutti i bianchi, si recò dalla veranda al trono.

Alla sua destra stava un prete della missione di Sant'Antonio. Egli fungeva da interprete, e come tale annunciò a quella platea di Re... neri, che un grande Sovrano aveva man-

dato il suo Principe, per governare, assieme ai ministri, il paese a beneficio dei neri. « E questo principe, soggiunse il prete, eccolo. » E mostrò il colonnello.

Grandi applausi. Il colonnello — principe per il quarto d'ora — diede ad ogni capo una stretta di mano, e li condusse nella veranda dell'edificio governativo, dove erano disposti i regali: tappeti ed armi. Un banchetto con brindisi chiuse la festa. Anche al Congo!

CONTRADDIZIONI

In Italia si vive di contraddizioni. Quell'azione direttiva per cui tutti gli atti di un Governo mirano a un unico scopo, è ancora fra i desideri pii. Si disfa oggi quello che si è fatto ieri. E una amministrazione intralcia — legalmente, intendiamoci — l'opera di un'altra senza che alcuno abbia a ridir nulla.

Si direbbe che la contraddizione è elevata a norma, a sistema di governo. Un colpo al cerchio e un altro alla botte — ecco il motto, ecco l'impresa.

Così, ad esempio, negli ultimi giorni la Suprema Corte di Cassazione di Roma, che è in voce di essere più d'ogni altro Tribunale ligia agli interessi del Governo, ha emanato una sentenza con la quale stabilisce il principio che la fabbricazione del seme da bachi debba assoggettarsi alla tassa di ricchezza mobile.

Un altro Tribunale di Milano, tempo fa, aveva sentenziato tutto il contrario.

Non è il conflitto di giurisprudenza che ci meraviglia. Finchè vi saranno leggi e tribunali, vi saranno diversi modi di interpretare la mente del legislatore. Nè contestiamo che la Suprema Corte di Roma abbia sentenziato sapientemente. Non è nostro intendimento nè ci basterebbero i mezzi, di elevarci a giudici arbitri in sì ardua questione giuridica.

Quello che ci preme rilevare è questa nuova contraddizione, per la quale, mentre tutti gli animi — compresi quelli dei governanti — sono rivolti a migliorare le povere condizioni delle industrie agricole; mentre tutti riconoscono che così non si può andare avanti, che è perfino necessario modificare il diritto comune a favore degli agricoltori e salvar i nostri prodotti dalla concorrenza straniera anche a costo di accettare il principio dei dazi protettori; mentre si ordinano inchieste con cura amorosa, nello stesso tempo vediamo un Tribunale altissimo sancire con l'autorità delle sue sentenze un principio, che sarà giusto in sè stesso, ma che, nelle sue relazioni collo stato odierno della nostra agricoltura, è nient'altro che una iniqua fiscalità.

Si dirà: è la legge. D'accordo. Ma è la legge che noi crediamo in perfetta contraddizione con questo risveglio a favore dell'agricoltura. E ben la legge che crediamo pernicioso a un'industria come questa della seta, che è già caduta in basso. Ora, perchè permettere che sussista una legge simile? Vero è che codesta legge ammazza un'industria morta. Ma non per questo si devono tralasciare tutti quei mezzi pei quali si possa

richiamare alla vita tale industria che fu già sì florida e fonte di grandi ricchezze.

Non protestiamo per i pochi denari in più che i sericultori dovranno pagare allo Stato; protestiamo per il principio, per questo benedetto principio di governare senza unità di criteri.

A che si creano diritti speciali quando il diritto comune resta con quelli, se non nelle forme certo nella sostanza, in contraddizione?

L'agitazione irlandese

Non si può dire che il partito nazionale irlandese e il suo capo se ne rimangano in ozio. A Dublino i parnellisti tennero una riunione in cui risolsero di raccomandare ai colleghi elettorali irlandesi solo quei candidati i quali, mediante una convenzione scritta, si obbligheranno a uniformarsi in tutto e per tutto a ciò che farà il partito nazionalista nel Parlamento e a dimettersi dal loro ufficio se la maggioranza del partito giudichi che essi non abbiano adempito ai loro impegni. Come si vede, il Parnell, ispiratore di queste risoluzioni, vuol assoggettare i suoi seguaci a una specie di ferrea disciplina che gli conceda di dirigere i deputati irlandesi come un drappello di soldati. Questa disciplina certo apparirà poco conforme all'indole e ai metodi che dovrebbe prediligere un riformatore democratico; ma il Parnell la giudicherà una condizione indispensabile per potere dettare la legge al Parlamento inglese.

Grande è la fiducia che il celebre agitatore irlandese ha nella riuscita dei suoi disegni. Egli spera di raddoppiare nelle future elezioni il numero dei suoi seguaci, e crede che nel nuovo Parlamento il partito irlandese combatterà l'ultima delle sue battaglie, la quale assicurerà l'indipendenza legislativa dell'Irlanda. Naturalmente, i giornali inglesi dicono che al Parnell non sarà facile, come crede o come dice, di effettuare il suo pensiero e di giungere ad ottenere la instaurazione di un Parlamento irlandese.

Se gli sforzi del Parnell saranno coronati della vittoria nessuno può dire; ma certo è che la sua potenza parlamentare è diventata sempre maggiore, e che in Irlanda egli esercita una specie di dittatura morale quasi incontrastata.

Per la spedizione Franzoi

Le iniziative private che, sotto un Governo veramente democratico, dovrebbero essere suscitate, incoraggiate, sostenute, pur troppo ai giorni nostri non godono nemmeno quella modesta protezione che i duchi ed i principotti d'una volta accordavano ai loro vassalli o servitori.

Tutto il nostro spirito democratico si è ridotto veramente ad uno spirito burocratico: non si ottiene nulla o ben poco se non si è passati per le vie segnate dai regolamenti e battute dagli altri, se non si ricorre in quella data forma, con quel tale linguaggio preciso, a quei tali personaggi ufficiali o ufficiosi che si ritengono i grandi sacerdoti, o i monopolizzati di ciascun ramo di scienza, di attività o di dottrina.

La spedizione di Augusto Franzoi minacciò anch'essa di abbattersi al solito scoglio.

Il Comitato per l'allestimento di essa si rivolgeva ad un Ministero, per es., a quello degli esteri: rappresentava quello che il Franzoi aveva già fatto, l'ardimento di lui, la vera conquista delle spoglie di Chiarini, il co-

raggio del viaggiatore, le cognizioni acquistate, il lavoro compiuto e brillantemente riferito nel volume sul Continente nero; rappresentava come tutto ciò si fosse fatto e ottenuto dal Franzoi con mezzi scarsissimi, addirittura o miserabili o ridicoli; aggiungeva il disegno di nuovo viaggio, le garanzie onde sarebbe circondato, i propositi seri studiati e preparati con cui sarebbe fatto; domandava aiuto e protezione...

Tutte belle e buone raccomandazioni; ma non avevano il visto di certe Società o di certi personaggi specialmente indicati; non erano state circondate di certe formalità e il ministro faceva orecchio da mercante o rimandava la cosa da Tizio a Caio e Sempronio.

Si ricorse al Ministero della guerra per la spedizione delle armi e munizioni, e il ministro rispose una bella lettera, incoraggiò, lodò, ma si scusò di non poter fare nulla senza il beneplacito del suo collega dell'interno e degli esteri.

La cosa minacciava andare per le lunghe se qualcheuno, qualche personaggio influente, non ci si metteva di buzzo buono a darle il dirizzone necessario.

E questo personaggio fu finalmente Cesare Correnti, gran segretario dell'Ordine Mauriziano, persona autorevole e presidente effettivo del Comitato per la spedizione africana di Augusto Franzoi.

Il Correnti diresse al capo del Governo al presidente del Consiglio di ministri la seguente generosa lettera, che siamo lieti di poter riferire a onore di chi la scrisse, non meno che di colui pel quale fu scritta:

« Eccellenza,

Invitato da egregi colleghi del Parlamento e dai rappresentanti di tutti quasi i giornali liberali di Torino, io non ho creduto di poter rifiutare l'onore di far parte del Comitato piemontese costituitosi per aiutare il signor Franzoi ad intraprendere una nuova esplorazione delle regioni meno note nell'Africa orientale.

Dodici anni fa la Società Geografica italiana di Roma raccomandò, ideò e diresse una spedizione scientifica che si proponeva di penetrare nelle regioni etiopiche sino allora intente al sud dello Scioa e di Kaffa verso il Kilimangiaro e i grandi laghi equatoriali. Il marchese Antinori, il Chiarini, il Cecchi furono gli eroi e i martiri di quell'intrapresa che anche adesso appena si può dire iniziata.

Ora il signor Franzoi, che ha già dato prova di essere un viaggiatore imperterrito ed un narratore efficace, si prepara per la seconda volta all'arduo cimento.

L'opinione di questo paese virile, che sa giudicare e scegliere i suoi uomini, favorisce l'animoso esploratore.

Spero che il Governo voglia assecondati i nobili propositi del Franzoi e dei suoi numerosi ed autorevoli amici. Duolmi di non poter che pregare; ma penso che non occorran molte parole per ottenere che si agevoli questa volta la via a chi una prima volta, senza soccorsi e senza esperienza, ha mostrato di volere e di poter fare.

» CESARE CORRENTI.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dopo questo invito efficace ed eloquente al Capo del Governo, speriamo vedere appoggiata da esso l'iniziativa del Comitato e scomparire le barriere che intralciavano l'opera dei singoli ministri, i quali prima si mostravano partitamente, ma inutilmente, propensi solo a parole.

Dall'esempio che verrà dall'alto, piglieranno norma ed eccitamento quanti

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monza 1880
 ed a quella Nazionale di Milano 1881
 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
 a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
 Proprietà Rovmazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
 Medag. oro Parigi 1878
 Medag. oro Milano 1881

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali
 Sciroppi concentrati a vapore per bibite
 Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Specialità dello Stabilimento

Elisir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri
 Liquori fini.

QUINA LAROCHE
 Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatisimo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacia.
 MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.

Mal di cuore ed asma

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro è

L'antiasmatico Bozetti
 del Farmacista T. Bozetti

L. 3,50 la Bottiglia, rimessa anticipata.
 Rivolgersi a G. Bozetti, Milano, Via Vivaio, 16. 3731

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovati d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato
 composto di vari locali.

Rivolgersi in luogo alla signora **Venturini Emma.**

Perchè illudervi!!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...
 Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annonzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.
 Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

LO SCIROPPO PAGLIANO
 DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE
 BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA
 DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
 unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

3350

FERNET-BRANCA
 ANTICOLERICO
 DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
 Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
 Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
 Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.
 Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.
 Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

La Stagione

Domandare numeri di Saggio

La Stagione
 il più splendido e più economico
 Giornale di Napoli

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
 720,000 copie 720,000
 (in 15 lingue)

Da ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

	anno sem. trim.
Grande Ed.	16 9 — 5,—
Piccola	8 4 50 2,50

Per l'Estero

	anno sem. trim.
Grande Ed.	20 12 6,50
Piccola	11 6 3,50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° genn., 1° apr., 1° lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati
 Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione — Padova.

Acqua Solforosa Raineriana
 ALLA COSTA DI ARQUA
 (Anno 59 d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle altre rivali per la quantità di Gaz idrogeno solforoso libero che contengono e sono di un'efficacia sorprendente per la cura delle malattie croniche della pelle (dermatosi) specialmente delle erpeti non febbrili, guariscono il sistema linfatico glandulare, i disordini dell'apparato genito urinario (mestruazioni irregolari, catarro vescicale, renella) le affezioni gastro enteriche, le bronchiti lente e molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Contengono in minime proporzioni sali di calce sono tollerate anche dagli stomaci più deboli. Si usano vantaggiosamente anche per uso esterno per curare la cute affetta da erpeti croniche.

Le vere Acque Solforose Raineriane portano in rilievo sulle bottiglie la dicitura, **ACQ. SOLF. RAIN. T.** e sopra il turacciolo una fascia di carta colla seguente scritta in Rosso: Acqua Solf. Raineriana, Costa d'Arqua e la firma G. Trieste.

Deposito generale per l'Italia (escluso il Veneto, Bergamo, Brescia, Ferrara, Trento, per le quali provincie ne è rappresentante la farmacia Luigi Cornelio in Padova) presso A. ANZONI e C., Milano, Via Sala 16; Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo del Municipio.